



Uscita d’Emergenza: una proposta politica di decrescita

Che la civiltà umana stia affrontando una grave crisi sistemica, non solo ecologica ma anche sociale è ormai evidente a tutti e testimoniato anche dalla guerra in Ucraina - ennesima manifestazione dell'ingiustizia e della insostenibilità del nostro sistema sociale, culturale ed economico intrinsecamente distruttivo e biocida. Nel [documento “Quanta decrescita?”](#) abbiamo dimostrato come, già solo per ritornare in equilibrio con i limiti biofisici del pianeta, da cui dipende la sopravvivenza della nostra e di altri milioni di specie, Paesi ricchi come l’Italia devono ridurre l’utilizzo di risorse ed energia di una misura tra il 60% e l’80% - ovviamente in modo molto differenziato tra le diverse classi sociali.

Per far fronte a questa sfida, nel [documento “Uscita d’Emergenza”](#), abbiamo cercato di riassumere in poche pagine le tante proposte economiche e politiche già avanzate da studiosi di decrescita che, unitamente ad alcune nostre originali, costituiscano un quadro organico e sistemicamente autoconsistente. Si tratta di *“riforme non riformiste”* (cit. André Gorz) e davvero *radicali*, cioè capaci di identificare e recidere la *radice* dei problemi e di cambiare i principi del paradigma culturale, politico ed economico che ci stanno conducendo al disastro. Queste proposte sinergiche, interconnesse e interdipendenti, costituiscono le **linee guida di un programma politico ed economico** alternativo, concreto, coerente e “sistemico”. Noi lo vediamo come una sorta di **“piano di emergenza”**, stretto ed accidentato, ma anche possibile (oltre che necessario, per evitare problemi ancora peggiori, se dovessimo continuare con il *“business as usual”* ancora per i prossimi anni), verso **“la società della decrescita, cioè una società autonoma, democratica ed ecologica”** (Latouche 2011).

In particolare, il [documento “Uscita d’Emergenza”](#) **avanza una serie di proposte politiche**, intorno a tre obiettivi cardine della decrescita:

1. **ridurre l'impatto ambientale delle attività umane per ritornare in equilibrio con la natura.** Come già detto, questa è una condizione primaria per la sopravvivenza della specie umana e di altri milioni di specie animali e vegetali, ma che interseca con la questione delle disuguaglianze e della giustizia ambientale e sociale. Dover ridurre il proprio impatto biofisico tra i $\frac{2}{3}$ ed i $\frac{1}{4}$ dei livelli attuali non vuol dire assolutamente che questa riduzione debba essere uguale per tutte le persone delle diverse fasce sociali o per i diversi territori e comunità, perché non tutti consumano ed inquinano allo stesso modo. Inoltre, le disuguaglianze (più della ricchezza in sé) sono nemiche del benessere e della felicità (che dipendono in buona parte dal confronto con gli altri), danneggiano il tessuto sociale (la sua democrazia, politica ed informazione) e peggiorano l'impronta ecologica complessiva (perché aumentano i consumi posizionali).

A tal fine, avanziamo proposte per: imporre e far rispettare i limiti ambientali; scegliere cosa produrre e consumare, imporre stringenti limiti alla pubblicità; finalizzare il sistema fiscale alla riduzione di produzioni, consumi e disuguaglianze; ridurre dimensione e ruolo delle imprese; affrontare il tema della sovrappopolazione; uscire *davvero* dal colonialismo; democratizzare la società.

2. **migliorare il benessere di tutti gli esseri, trasformando e rilocalizzando la “struttura” economica della società.** Deve essere chiaro che, *secondo il pensiero della decrescita*, questa riduzione biofisica ed economica non implicherebbe affatto un peggioramento del benessere, ma anzi un suo miglioramento, a condizione di operare una ristrutturazione dei nostri modelli sociali. Ciò vuol dire sostituire l’attuale Patto Sociale (basato sul lavoro retribuito) con un nuovo Patto Sociale “comunitario”, che garantisca a tutti un accesso alle risorse (necessarie alla soddisfazione dei bisogni) socialmente ed ecologicamente equo, ed indirizzando tutta l’economia direttamente verso la cura delle persone, delle comunità e della natura, tanto da fare della cura il centro stesso e l’oggetto precipuo dell’economia - e non solo un suo settore specifico.

A tal fine, avanziamo proposte per: centrare la società intorno ai beni comuni; trasformare il lavoro; istituire il lavoro civico; garantire servizi di base universali e gratuiti; introdurre un reddito di base; cambiare gli indicatori economici; riappropriarsi del denaro; risolvere il problema del debito pubblico.

3. **modificare la “sovrastruttura” della società, in senso conviviale e partecipativo.** Le questioni ecologiche ed economiche della decrescita sono dunque solo una parte (inter-)dipendente e derivata di una questione più generale, sociale, culturale, antropologica e spirituale; il progetto della decrescita quindi non potrà mai essere né chiaro, né coerente, né accettabile, né possibile, senza modificare le visioni e le idee etiche, scientifiche, filosofiche che sono *alla base* delle relazioni che legano insieme le persone - cioè le fondamenta culturali della società, i suoi miti e valori che condizionano *nel profondo* gli individui, spingendoli - se non “costringendoli” a comportarsi in un certo modo. Serve **quindi** trasformare la nostra società individualista, materialistica, antropocentrica ed androcentrica (patriarcale), in una società conviviale, partecipativa ed ecocentrica, con una nuova visione del mondo.

A tal fine, avanziamo proposte per: decolonizzare l’immaginario; risignificare il lavoro; riorientare l’innovazione tecnologica; cambiare il nostro sistema educativo e formativo; attivare le comunità; affrontare la questione giuridica; fare pace con tutto e tutti.

Ci rendiamo conto che si tratta di un compito estremamente arduo e complesso, ma questa è la sfida dei nostri tempi e dobbiamo (almeno provare ad) essere all'altezza di questa sfida: *“La Terra non ha mai affrontato una crisi simile per 65 milioni di anni, dalla quinta estinzione di massa. Ora siamo nel bel mezzo della sesta estinzione. Questa è la crisi più grave della storia umana”* (N.Chomsky). *“Fare del proprio meglio non è più sufficiente. Ora dobbiamo fare ciò che è apparentemente impossibile”* (G.Thunberg)

“Uscita di Emergenza” è disponibile sia in versione cartacea che come PDF, con tutti gli hyperlink, a questo indirizzo: <https://bit.ly/3QS1Cde>.

Chi ne desideri la versione cartacea o voglia collaborare alla sua evoluzione o inviarci le proprie annotazioni ed osservazioni, può scrivere a:

Mario Sassi mariosassi23@gmail.com

Nello De Padova a.depadova@gmail.com

Maria Elena Bertoli bertoli.elena65@gmail.com